

3.1 L'Impero russo



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

“L'Impero russo esercitò la propria influenza su molte popolazioni. Contrariamente ad altri Paesi europei, con riguardo alla politica nazionale di settore, l'Impero russo, sia inizialmente sia successivamente, dispose il trattamento paritario per i Rom al pari degli altri cittadini dell'Impero, per quanto concerne il pieno godimento dei diritti civili. Gli sforzi amministrativi dello Stato mirarono a far sì che i Rom si attenessero ai loro obblighi, in quanto cittadini. Questa politica si sarebbe potuta vedere, soprattutto, come “una politica di integrazione”; e gli “zingari” furono visti come una parte imprescindibile della società e da ciò furono assoggettati alla legislazione generale. Nei casi in cui si ebbe una politica “speciale” nei loro confronti, l'obiettivo era di superare la loro separazione dalla società, senza esercitare alcuna pressione ai fini della loro assimilazione.”



INTRODUZIONE

Lo Statuto del 1501 può essere considerato come la prima prova dell'arrivo dei Rom nell'Impero russo. Con questo documento, Alexander Kazimirovich, Principe del Gran Ducato di Lituania e Re della Polonia, permise a “Voyt Vassil, il vecchio, e ai suoi zingari”, di viaggiare liberamente nelle terre del Ducato e riconobbe al loro capo il diritto di “giudicare gli zingari e risolvere le loro dispute”. Se questi territori, che furono aggiunti all'Impero russo solo in un momento successivo, fanno parte dell'Impero, è oggetto di disputa. Con certezza, il termine “zingari” è utilizzato, per la prima volta, nell'Impero russo nel 1733, in un decreto dell'Imperatrice Anna Ioanovna, che concerneva la definizione delle tasse che tre reggimenti dovevano prelevare dalla popolazione, inclusi gli “zingari” di alcuni territori. Non molto più tardi, il Sena-

to di San Pietroburgo adottò un nuovo decreto, in risposta alla petizione degli “zingari” nati in quelle terre, con cui gli si permetteva di risiedervi e commerciare in cavalli nelle aree intorno alla capitale, a fronte dell'obbligo di registrarsi “ovunque avessero voluto” (Il passo “nati in quelle terre” indica una precedente colonia dei Rom all'interno dell'Impero russo) [Ill. 1-4].

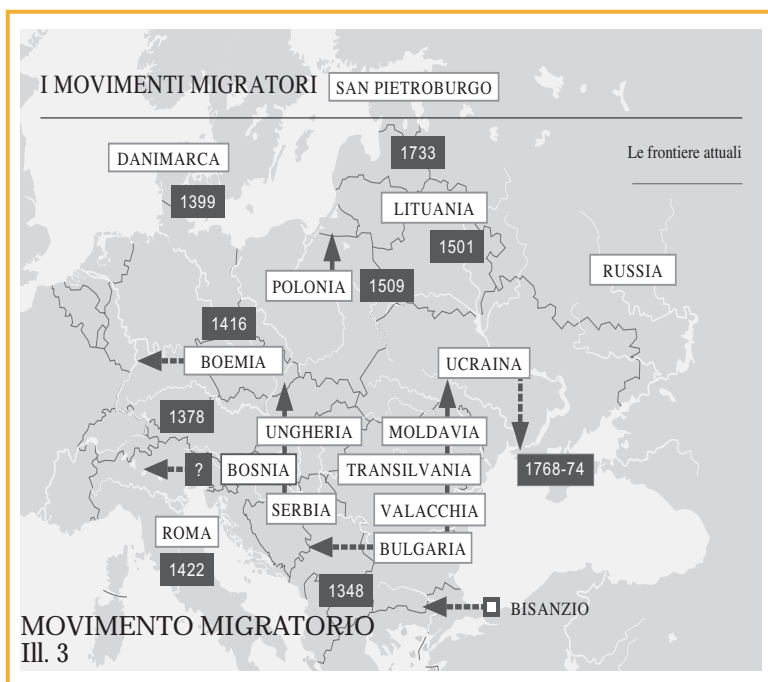
I ROM IN UCRAINA

Le prime fonti scritte che menzionano gli “zingari” nei territori che oggi corrispondono all'Ucraina risalgono spesso al XV secolo. Si citano, a titolo esemplificativo, le note riguardanti gli “zingari” dei registri delle città di Sanok e Lvov negli anni 1427/28 e 1445. Del periodo tra il XVI ed il XVIII secolo, la presenza dei Rom lasciò traccia nei documenti provenienti dalla regione ucraina di “Slobozhanshchina” (i territori che si trovano sulla riva

L'Impero russo

L'Impero russo è nato dalla cosiddetta Russia moscovita, che dal XV secolo (in particolare dopo il proclama dello zar Ivan IV, detto Ivan il Terribile nel 1542) in poi, ha cominciato a svilupparsi rapidamente e ad espandersi, accrescendo i territori e la popolazione all'interno dell'Impero. Anchesela Russia è formalmente un Impero solo dal 1721 (il regno di Pietro I il Grande) in poi, questo nome può essere utilizzato solo per i periodi precedenti. I Rom, che avevano vissuto per secoli nell'Impero russo, sono stati notevolmente influenzati dalle condizioni sociali e dalle politiche tradizionali, e questo si riflette nelle loro caratteristiche etniche e culturali attuali.

Ill. 2



Un primo periodo di immigrazioni nell'Impero russo ha visto gli "Zingari" muoversi dal sud dell'Ucraina all'est della Bielorussia e nei Paesi baltici nel XV/XVI secolo.

Oggi, questi primi immigrati sono noti come "Xaladitka" o "Rom Ruska" e sono strettamente correlati ai "Rom Polska" (chiamati anche "Rom Xaladitka") delle odierne Lituania e Polonia ed ai "Rom Litovska" della Lituania e della Bielorussia. Anche i Rom della "Lotfika" (lettoni) nella zona del Baltico sono legati ad essi. I "Servi/Servuria", per esempio, si stabilirono in Ucraina orientale e in Russia meridionale verso la metà del XVI secolo, dopo la migrazione dalla Valacchia e dalla Moldavia.

Ill. 4

sinistra del fiume Dnieper) e dalla regione autonoma di "Zaporozhskaya Sech (dei c.d. cosacchi zaporozhiani)". Nei registri dell'intero esercito zaporozhiano si trovano nomi come Vasko Tsigan, Stepan Tsiganchuk, Dmitro Tsiganchuk (da "Tsigan", che in russo significa "zingaro"). Presso i reggimenti dell'esercito, i Rom si adoperarono principalmente quali fabbri e fabbricatori di armi. Dopo il 1654, l'Ucraina si unì volontariamente all'Impero russo, pur mantenendo una certa autonomia interna. Gli "zingari" furono inseriti in registri tributari separati, divisi in "reggimenti" e guidati dai loro "atamans (capi tribù)", nominati dagli stessi "zingari".

Ma occorre sottolineare che i Rom in Ucraina non parteciparono in modo attivo nell'esercito. Infatti, secondo i documenti, i Rom furono inclusi nell'organizzazione militare e amministrativa di quel tempo. L'obbligo principale degli "atamans" zingari era di riscuotere le tasse annuali ("obrok"), insieme ad esattori nominati, ossia di coloro che avevano guadagnato tale diritto a seguito di un'asta, e di consegnarle all'Ufficio Generale dell'Esercito. Le tasse erano destinate al mantenimento dell'esercito stesso. La nomina ad "atamans zingaro" veniva stabilita dallo Stato, a seguito del pagamento di una certa somma. La tassa annuale "zingara" crebbe negli anni, quale prova del loro crescente benessere: all'inizio del XVIII secolo, ammontava a 120 "karbovantsi" (moneta ucraina), all'anno; nel 1755, raggiunse la somma di 1424 "karbovantsi".

I reggimenti speciali "zingari" furono aboliti nel 1765; ed i Rom furono registrati nei "sotni (squadroni cosacchi)" e nei reggimenti esistenti, così da ottenere diritti civili al pari del resto della popolazione. Tutte le questioni "zingare" furono poste all'attenzione della Commissione militare e civile di Kiev, che collegava la registrazione obbligatoria ai requisiti per la residenza. Queste misure non impedirono, tuttavia, ai Rom di condurre una vita semi-nomade (con fissa dimora durante l'inverno) o nomade. Le loro principali occupazioni consistevano in: la lavorazione del ferro, il commercio di cavalli, e la musica.

GLI SCOPI STRATEGICI DELLA POLIZIA

DI STATO VIS-À-VIS GLI ZINGARI

Subito dopo la sistemazione degli "zingari" nell'Impero russo, furono adottate delle misure speciali nei loro confronti. Nel 1759, l'Imperatrice *Elisabetta* emanò un decreto, con cui si vietava agli "zingari" di viaggiare e spostarsi nella capitale, San Pietroburgo, e nelle zone limitrofe. Questo, tuttavia, non impedì loro di stabilirsi nella capitale. Nel 1766, con un decreto del Senato fu richiesto lo

stesso anche agli “zingari” nomadi, che vivevano soprattutto nella c.d. Ucraina slobodska e nelle aree intorno a Mosca e nelle altre città principali dell’Impero. Così alla fine, i Rom vennero inclusi nella struttura sociale dell’Impero russo e gli furono riconosciuti i diritti civili, grazie ad un decreto emanato da Caterina II la Grande, nel 1783. Sulla base di questo decreto, tutti gli “zingari” che non risultavano nei registri statali sulla Popolazione, unitamente a quelli menzionati nei registri dei proprietari terrieri (ad esempio come servi), rientrarono nella categoria dei c.d. servi dello Stato ed erano obbligati a pagare le tasse di categoria. A ben vedere, il decreto di Caterina II rappresenta un nuovo approccio vis-à-vis gli “zingari” - la fine della politica statale speciale verso di loro e la relativa inclusione nelle norme giuridiche tradizionali. Tuttavia questo non costituì un tentativo per costringere i Rom a diventare sedentari. Il decreto si riferisce alla situazione dei contadini dello Stato e riflette l’intento dello Stato di riscuotere le tasse da questi. Il decreto parlava di sistemare gli “zingari” in “luoghi adeguati”, in modo che non “fossero spinti al vagabondaggio” (per esempio per poter essere registrati regolarmente e rispettare le leggi). I contadini ed i servi dello Stato avevano il diritto di viaggiare regolarmente, grazie al pagamento di una tassa annuale ad hoc (“obrok”). La categoria dei

“contadini dello Stato” includeva, soprattutto, la popolazione ortodossa di lingua slava che abitava nei territori neo-acquisiti: Siberia, Ucraina occidentale, Novorossia, ecc., unitamente ai diversi tipi di cosacchi (cosacchi del Don, di Kuban, degli Urali, ecc). Nella complessa e burocratizzata struttura sociale e terriera dell’Impero russo, i contadini dello Stato godevano di uno status migliore rispetto ai servi.

Lo status di servo prevedeva la possibilità di pagare un “obrok” annuale all’aristocrazia terriera, così da acquisire il diritto di muoversi liberamente e viaggiare.

I Rom, prima di essere inclusi nella categoria dei “contadini dello Stato”, si avvalsero di questa possibilità, mantenendo uno stile di vita nomade, muovendosi da un proprietario terriero ad un altro (pagandogli la tassa per il diritto di movimento).

Con il suo decreto, Caterina la Grande mirò a porre fine a questa pratica.

LA REALIZZAZIONE CONCRETA

DELLA POLIZIA DI STATO

Diversamente da molte altre nazioni, gli “zingari” non erano visti, nell’Impero russo, come un “problema”; e



Ill. 5 – La moglie di Johan Dimitri Taikon, il famoso narratore, come una neo-sposa della Russia intorno al 1900. La famiglia Taikon si trasferì dalla Russia in Svezia in quel periodo. (da Lundgren / Taikon 2003, p. 45)



Ill. 6 – Un russo “capo zingaro” del XIX secolo. (da Clébert, Jean Paul (1964) *Das Volk der Wien Zigeuner*; Paul Neff, p. 64b)

ARTIGIANATO E MESTIERI

I mestieri e il modo di vita degli “zingari” servi della gleba sono abbastanza vari. Molti “dvorovie” (ossia servi domestici) sono stati effettivamente artigiani nomadi. Hanno pagato il loro “obrok (tassa annuale)” e viaggiano liberamente in Bessarabia, ma anche oltre i confini della regione, vendendo i propri beni e offrendo i loro servizi. In questo modo si potrebbe spiegare il fatto che vi era un gran numero di fabbri, oltre 100, 185 chobotari (creatori di un tipo di scarpe contadine), 46 produttori di calderoni (pentoloni), 7 argentieri, 1 sarto, barbieri, musicisti, e circa 185 persone che con le loro famiglie, vivevano nella tenuta del Principe Kantakusin, vicino al villaggio di Markouts, vicino alla città di Khotin.

Ill. 7

quindi la politica di Stato, che incoraggiava (ma non imponeva) la loro stabilizzazione, risultò essere pressoché insignificante. Ma questa politica prevede l'obbligo per i Rom di registrarsi nei registri amministrativi e di pagare regolarmente le tasse, le quali (almeno nominalmente) presupponevano, come requisito: la fissa dimora. Inoltre, con tale politica si richiedeva ai Rom (ma non fu reso obbligatorio): di cessare o almeno di limitare il loro stile di vita nomade. Questa era la linea di tutte le misure statali che seguirono il decreto del 1783. Nel 1800, con un decreto del Senato, si dispose che la registrazione degli “zingari” nei registri delle tasse dovesse avvenire il prima possibile. Il decreto riportava che, presso alcuni “gubernivas (distretti)”, gli “zingari” si erano stabiliti nei villaggi ed erano soliti dedicarsi all'agricoltura, mentre in altri villaggi erano stati registrati come mercanti e come “meshcane (piccoli proprietari e artigiani)”. Il decreto affermava, inoltre, che ciò non costituiva reato, a patto che pagassero le tasse. Il processo di registrazione obbligatoria civile e (soprattutto) tributaria dei Rom procedette, ovviamente, in modo molto lento, come evidenziato in un certo numero di documenti governativi, dai primi anni del XIX secolo in poi, per esempio nei decreti emanati da Alessandro I, tra il 1803 ed il 1809. Nel 1811, lo stesso Alessandro I emise un altro decreto, per completare la collocazione degli “zingari” in proprietà diverse e per confermare il diritto di registrarsi in una proprietà di propria scelta, inclusi i villaggi, a patto che osservassero gli obblighi civili, entro il 1812. Nel 1839, un nuovo decreto obbligò tutti gli “zingari” nomadi, senza fissa dimora, a registrarsi come contadini dello Stato entro il 1° gennaio 1841. In questo modo, i Rom rientrarono nella giurisdizione del Ministro degli Affari di Stato, incaricato della riforma relativa alla situazione dei contadini dello Stato. Il nuovo approccio verso gli “zingari”, che mirava alla totale abolizione delle differenze nello sta-

tus sociale tra di loro ed il resto della popolazione, emerge dal decreto del 1856 (ai tempi della guerra di Crimea), con il quale gli “zingari” erano obbligati a servire “insieme agli altri membri della proprietà a cui appartenevano” - indicando così che fino a quel momento, gli “zingari” erano stati privilegiati, poiché esentati dal servizio militare.

I ROM NEI NUOVI TERRITORI

La definizione generale dello stato civile dei Rom nell'Impero russo, tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo, fu complicata dal fatto che questo fu un periodo di attiva espansione dell'Impero. Per esempio, alcuni dei nuovi territori annessi, come le steppe della Russia meridionale e dell'Ucraina del sud erano poco abitate, ma altri (la Crimea e la Bessarabia) registravano già, a livello locale, le proprie popolazioni Rom, il cui status doveva essere disciplinato giuridicamente dalla legislazione dell'Impero russo. In una serie di guerre contro l'Impero ottomano, dal 1774 al 1812, l'Impero russo annetté molti territori, quali la Crimea Khaganate (annessa al territorio russo e conosciuta come la Taurida Guberniya), i territori tra i fiumi Bug e Dniester e i territori tra il Dniester e il Prut, allora conosciuti come Bessarabia (inclusa l'attuale regione della Bessarabia in Ucraina e la Repubblica della Moldavia). I nuovi territori divennero le basi delle nuove province (Novorussia, Taurida, successivamente rientranti in Bessarabia); e presto nuove popolazioni iniziarono a stabilirsi in queste terre.

LA COLONIZZAZIONE DELLA STEPPA:

IL CASO DI FARAONOVKA E KAIR

Spesso viene evidenziata un'analogia tra la creazione dei due villaggi Rom di Faranovka e Kair e la politica statale dell'Impero austro-ungarico e spagnolo nei confronti dei Rom, tra il XVIII e il XIX secolo. Tuttavia vi sono differenze essenziali che fanno di questo una infondata analogia. La principale differenza tra Faranovka e Kair era data dal fatto che gli “Zingari” non erano soggetti a nessuna politica particolare, ma furono inseriti nel contesto della politica russa. La creazione dei villaggi Rom non è stata un atto di forzatura, piuttosto è la diretta conseguenza delle politiche statali per colonizzare le regioni della steppa; con i nuovi insediamenti iniziava la fondazione secondo il principio etnico.

Il passaggio verso uno stile di vita sedentario era volontario. Non furono adottate delle misure restrittive nei confronti dei Rom, come avvenne nell'Impero austro-ungarico e in Spagna. Secondo la terminologia contemporanea, a Faranovka e Kair non c'era sedentarizzazione forzata e segregazione, ma piuttosto discriminazione positiva.

Ill. 8

Insedimenti e privilegi

Durante la prima metà del XIX secolo, ai Rom fu concesso il diritto di stabilirsi nelle regioni della steppa intorno al fiume Kuban (Caucaso settentrionale). Questo fu accompagnato da alcuni privilegi concessi ai Rom. Nel 1832, 54 Rom provenienti da Pyatigorsk, nel Caucaso settentrionale, furono esonerati dal servizio militare e dal pagamento delle tasse per 5 anni. Le imposte che avevano già pagato furono restituite, ma poi furono attaccati da briganti provenienti dal Kuban (intendendo con ciò vari popoli del Caucaso - circasiani, ceceni, ecc): vennero derubati e subirono danni per 13.659 rubli e 50 kopeeks, una somma considerevole per quei tempi; 6 persone furono uccise e 22 rapite. Nel 1838, altre 27 famiglie Rom, che vivevano nel gubernija Stavropol furono esonerate dal servizio militare per altri 5 anni (erano stati già esonerati dal servizio nel 1832, allorquando erano stati inclusi nei reggimenti cosacchi locali).

Ill. 9

LA CRIMEA E LA RUSSIA MERIDIONALE

I Rom che popolavano la penisola - densamente popolata - della Crimea furono ben presto inseriti nella nuova struttura civile e sociale dell'Impero russo. Nel 1812, fu stabilita una tassa annuale di 2 rubie a persona, per gli "zingari" della provincia di Taurida (Crimea), in quanto contadini dello Stato. Inoltre fu concesso loro di registrarsi nel registro tributario dei reggimenti dei cosacchi dell'Esercito cosacco del Mar Nero. Nel 1852, tutti gli "zingari" della guberniya di Taurida che non si erano ancora registrati nelle liste militari, dovettero pagare una tassa militare "unitamente alle restanti proprietà". Con specifico riguardo alla situazione in Crimea, rileva il fatto che una gran parte dei Rom avevano lo status di contadini dello Stato, nonostante fossero cittadini di aree urbane: questo perché la parte nord della penisola - la steppa - era poco abitata e solo gradualmente i coloni di varie etnie vi si insediarono. Una parte dei Rom si stabilì nei villaggi, ma anche i Rom che viaggiavano, passavano l'inverno in città, continuando a viaggiare per periodi più o meno lunghi nella stagione estiva. Un'altra peculiarità dei Rom della Crimea era che molti di loro erano musulmani e che fra di loro, molti avevano, abbandonato l'uso della lingua, avendo iniziato ad usare la lingua dei tartari, tanto che gli si poteva attribuire un duplice status civile: in quanto "zingari" e tartari. Ecco perché nel 1855, al culmine della guerra di Crimea, dove vi erano forti sentimenti anti-russi tra i tartari, i Rom della Crimea che rientravano nella categoria dei contadini dello Stato, ma che erano anche membri della comunità tartara, si videro declassati socialmente e costretti ad eseguire gli stessi obblighi che gravavano sui tartari.

LA BESSARABIA

La situazione dei Rom in Bessarabia (le terre tra Dniester e Prut) fu diversa rispetto a quella delle altre parti dell'Impero russo. Molti di loro furono soggetti, inizialmente, al Principato della Moldavia dove vivevano in stato di schiavitù. La regione di Budzhak, abitata dai tartari Nogay, si situava tra l'estuario del Danubio ed il fiume Dniester.

Dopo il 1812, i tartari Nogay di Budzhak si spostarono verso la Crimea ed iniziarono a reclamare le terre della steppa. I Rom della Bessarabia ebbero l'opportunità di essere integrati nella struttura sociale dell'Impero russo, in vari modi, essendo comunque liberi di scegliere come meglio integrarsi [Ill. 10].

Nel 1818, fu adottato uno Statuto provvisorio della Bessarabia per gestire la situazione degli "zingari" della regione. I Rom furono divisi in due categorie principali: una sotto il diretto controllo dello Stato (in pratica gli ex- "schiavi del principe" o "schiavi della corona"); mentre gli altri appartenevano ai monasteri e ai privati (gli "ex-schiavi dei monasteri" e "schiavi della nobiltà").

Per i Rom che inizialmente erano stati "schiavi del principe", nel 1818, fu fondata una Istituzione separata presso il governo regionale della Bessarabia, chiamata "Ufficio degli Zingari della Corona", che doveva registrarli come "contadini dello Stato" indipendentemente dal loro stile di vita (nomade o sedentario). Il nuovo Ufficio si occupò degli "zingari", che erano scappati dai loro signori, nobili o monasteri della Bessarabia, o che erano emigrati dai Principati della Valacchia e della Moldavia. L'Ufficio degli Zin-



Ill. 10 - Mappa della Bessarabia

gari della Corona provò anche a dare delle regole agli “zingari” itineranti, distinguendoli in varie categorie di Rom nomadi: Laeshi, Lingurari, Ursari. Indipendentemente dall'essere sedentari o nomadi, gli “Zingari della Corona” dovevano pagare, per ogni famiglia Rom, una tassa pro capite di 10 rubie, a partire dai primi anni del 1830. In Bessarabia, le varie forme di autonomia per le comunità di Rom erano anche preservate, in quanto rientranti nei Principati della Valacchia e della Moldavia. Alle dipendenze dell'Ufficio degli Zingari della Corona c'erano i c.d. “buluk-bashi” e “judi”, nominati dagli stessi “zingari” quali responsabili della riscossione delle tasse. Godevano di certi privilegi tributari e potevano agire come mediatori nelle dispute tra gli “zingari”, a dimostrazione di un certo grado di autonomia giudiziaria della stessa comunità.

FARONOVKA E KAIR

L'obiettivo dell'Amministrazione della Bessarabia di assicurare una più rapida registrazione dei Rom nella categoria di stato civile superiore dei “contadini dello Stato” fu direttamente connesso alla politica di rivendicazione delle steppe della zona meridionale della Regione di Budzahak. Durante la realizzazione di questa politica, nel 1826 gli “Zingari della Corona” poterono scegliere lo stile di vita desiderato (nomade o sedentario),

così come il luogo dove fissare la propria dimora (nei villaggi, nelle colonie dei coloni dello Stato, o presso le nuove colonie del sud dove i Rom poterono stabilirsi). I primi insediamenti dei Rom nelle steppe di Budzhak furono creati nel 1829. Nel 1831, furono creati due nuovi villaggi nelle unità amministrative di Akerman uyesd abitate dai Rom Lingurari, rispettivamente Faronovka (164 famiglie) e Kair (170 famiglie). I nomi dei villaggi furono scelti dalle Autorità sulla base dell'opinione prevalente che gli “zingari” provenivano dall'Egitto. I Rom ivi sistemati, ottennero 9.902 terre “desetine” (1 desetino = 1.1 ha). Tuttavia, circa 800 famiglie Rom della Bessarabia continuarono a condurre una vita nomade, nonostante avessero avuto oltre 11.000 terre desetine nel sud della regione [Ill. 8].

Inizialmente, i Rom vi si stabilirono come contadini dello Stato, che comunque, al pari degli altri coloni, ebbero ulteriori privilegi: furono esentati dagli obblighi di leva; gli venivano concesse delle terre libere, materiale agricolo, sussidi statali e concessioni tributarie; avevano la possibilità di essere registrati in una classe sociale più alta, il diritto di avviare delle attività proprie, il privilegio di usare determinate risorse naturali, ecc..

Lo Stato investì molti fondi per permettere ai nuovi coloni di cominciare la loro vita a Budzhak, inclusi i Rom di Faronovka e Kair. Tuttavia emersero diversi problemi

I cori rom e l'aristocrazia musicale rom

L'inizio del processo di sedentarizzazione degli zingari nelle grandi città dell'Impero russo era strettamente connesso ai famosi “cori zingari”. Il primo di questi, formato da uomini e donne, fu fondato dal conte Alexei Orlov nel 1775, nella sua tenuta di Pushkino, nei pressi di Mosca. Il direttore era Ivan Sokolov (successore, il nipote Ilya Sokolov) e i membri del coro erano servi. All'inizio del XIX secolo, i membri del coro erano stati liberati dalla schiavitù e andarono a vivere e a lavorare a Mosca. Nel 1812, furono fatte grandi donazioni per i bisogni dell'esercito durante la guerra contro Napoleone, in parte erano volontari e avevano preso parte in azioni dell'esercito (per esempio nella battaglia di Borodino).

Il coro zingaro del conte Orlov era molto popolare tra l'aristocrazia russa. Altri cori vennero fondati, e molte generazioni di famosi musicisti zingari crebbero al loro interno. I musicisti zingari cominciarono a trasferirsi a Mosca e a San Pietroburgo e in altre città più grandi. A Mosca, dal 1807 alla metà del XIX secolo, i musicisti “zingari” goderono di una sorta di auto-governo - eleggevano il proprio “burmistr” (sindaco), che era responsabile dell'amministrazione comunale per la raccolta delle imposte (i Rom venivano registrati come “meshchane”), mantenevano i contatti con le autorità, risolvevano piccoli conflitti all'interno della comunità, ecc. Dopo diverse generazioni di musicisti e attori Rom nelle grandi città (soprattutto Mosca e San Pietroburgo), questi fecero parte di uno speciale strato sociale (separati in una certa misura anche da altri Rom) composto da dinastie di artisti famosi, come il Sokolov, Shishkin, Panin, Chlebnikov, Dulkevich le famiglie Pankov, e dunque con una posizione sociale elevata. I musicisti Rom frequentavano regolarmente le alte sfere dell'aristocrazia dell'Impero russo, ricchi mercanti, poeti famosi, scrittori, musicisti ecc. Ci furono anche matrimoni misti con l'alta società: Feodor Tolstoj, (un parente stretto dello scrittore Lev Tolstoj), il fratello dello scrittore Sergei Tolstoj e di suo figlio Lev L. Tolstoj, il Principe Masalskii, il Principe Wtgenstein, il milionario dalla Ural Necaev, Anenkov, il ricco proprietario terriero, Ledwik, l'editore di “Borsovie Vedomosti” e altri, tutti erano sposati con ragazze Rom.

Le prime performance complete di attori e musicisti “zingari” andarono in scena verso la fine del XIX secolo. Il 20 marzo 1888, la commedia musicale “Chave Adro Vesha” (I bambini nella foresta) fu eseguita al Teatro Malyi di San Pietroburgo. Le musiche, inizialmente canzoni “zingare”, furono riarrangiate da Nikolai Shishkin. La rappresentazione fu ripetuta fino al 1906. Nel 1829 ci fu la prima di N. Shishinkin dell'operetta “Vita zingara”.

Ill. 11

tra i coloni delle varie etnie e, ben presto, furono richiesti dei cambiamenti riguardo al loro stato sociale. Nel 1836, le popolazioni di alcuni villaggi, abitati da coloni dello Stato, furono incluse nell'Esercito cosacco danubiano. Questo nuovo status implicava nuovi ulteriori privilegi civili ma, soprattutto, economici, in cambio di alcuni obblighi militari. Questi cambiamenti toccarono anche i Rom; con un decreto speciale, emanato da Nicola I, il 29 maggio del 1839. 1.538 Rom, uomini e donne, provenienti da Faraonovka e Kair, insieme a 1.600 Rom nomadi provenienti dalla Bessarabia, entrarono nelle liste dell'Esercito cosacco danubiano; ed i due villaggi Rom (di cui sopra) diventarono "stanitsas" cosacchi, ossia colonie dei cosacchi. Lo sviluppo delle due città Rom di Faraonovka e Kair, insieme con gli ulteriori insediamenti degli "zingari" delle regioni delle steppe, portarono vari problemi. I Rom di questi villaggi fino ad allora, avevano condotto una vita nomade o semi-nomade ed erano privi di conoscenze in ambito agricolo. Inoltre, affiorarono altre difficoltà: un nuovo sistema di coltivazione delle steppe; molti anni di siccità, la corruzione delle amministrazioni, che divoravano parte dei sussidi statali, ecc..

Si speculò spesso sull'incapacità dei Rom di Faraonovka e Kair di sopravvivere grazie all'agricoltura. I dati registrati dal 1839 in poi dimostrano che la quantità di territori appartenenti ai Rom dei due villaggi non differivano da quelli degli altri coloni della regione.

GLI "ZINGARI" SCHIAVI

La situazione dei Rom della Bessarabia, che erano stati "schiavi della nobiltà e dei monasteri" del Principato di Moldavia era alquanto differente. Secondo le Norme Provvisorie per la Bessarabia, adottate nel 1818, i privilegi dei Boiardi del Principato della Moldavia (noti come "pomeshchiki" - proprietari terrieri) ed i privilegi dei monasteri, inclusa la proprietà degli schiavi "zingari", erano stati mantenuti.

La situazione dei Rom che appartenevano ai proprietari terrieri fu definita nel 1828 con decreto dello Zar Nicola I, in base al quale gli "zingari-schiavi" sarebbero stati liberati ed avrebbero goduto dei diritti civili e dello status di servo al servizio dei privati o dei monasteri. Gradualmente, lo status di servo zingaro iniziò a cambiare. Alcuni fuggirono dai loro proprietari e si registrarono come contadini dello Stato (principalmente Rom nomadi) - cosa che complicò la situazione, imponendo soluzioni radicali.

Nel 1847, l'Imperatore Nicola I firmò un decreto, con cui si proibiva ai proprietari terrieri della Bessarabia di riacquistare i diritti di possesso sugli "zingari" che erano scappati. Lo stesso anno fu pubblicato un nuovo decreto, con cui si stabiliva che gli "zingari" della Bessarabia e della regione di Novorosiisk, che non rientravano in una ben chiara categoria sociale, potevano essere registrati come "meshchane (paesani)". Secondo la logica di questi due



Ill. 12 - Coro "Zingaro" pre-rivoluzionario
(da Limone, Alaina (2000), "Tra due fuochi", Durham / Londra. Duke University Press, p. 45)

decreti, ai servi Rom veniva garantita la piena possibilità di lasciare i loro padroni ed essere registrati in una nuova categoria sociale, più alta in grado.

GLI "ZINGARI" DOPO LA RIFORMA DEL 1861

Nel 1861, insieme al Manifesto dello Zar Alessandro II per la liberazione dei servi e l'abolizione dello stato di servitù, venne istituita una commissione, volta a redigere e migliorare le condizioni di vita degli "zingari", che rientravano soprattutto nella classe contadina. La commissione non raggiunse alcun risultato ed alla fine fu sciolta. L'Esercito cosacco danubiano fu sciolto nel 1868 e ai Rom che vi facevano parte, furono regalati dei terreni. I Rom di Faraonovka continuarono a vivere nel villaggio, mentre parecchi Rom di Kair vendettero le loro terre (190 lotti) e ritornarono nei loro vecchi insediamenti (nelle foreste a nord di Kishinev), alle loro attività abituali (produzione di oggetti in legno) ed ad una vita semi-nomade. Nel 1877, a Faraonovka si contavano 1039 Rom, 150 moldavi e 103 ucraini, mentre a Kair i Rom erano solo un terzo della popolazione locale.

Contrariamente alle altre province dell'Impero russo, i servi "zingari" della Bessarabia, liberati dalla servitù, non ricevettero alcun terreno in dono. Inoltre, furono costretti a pagare i loro precedenti padroni. In seguito, i servi Rom ed i Rom-contadini dello Stato furono registrati nei villaggi della Bessarabia, soprattutto come "meshchane (paesani)". Questo, tuttavia, non implicò un loro passaggio alla vita sedentaria. In quel periodo, si concluse la politica statale dell'Impero russo relativa agli "zingari"; e fino alla Rivoluzione di Ottobre del 1917, i Rom non sarebbero stati soggetti a nessun atto legislativo o amministrativo speciale. L'unica eccezione fu il riferimento agli "zingari" nei regolamenti per il rilascio dei passaporti (1880). In base a tale normativa, gli "zingari" registrati tra le fila dei contadini, potevano ottenere il passaporto solo previo

Demografia

Nel caso dei Rom, occorre rilevare che sebbene i rapporti demografici manchino di accuratezza, la percentuale dei Rom rispetto alla popolazione complessiva dell'Impero russo si evince meglio dalle statistiche. Nel 1834, su 60 milioni di abitanti dell'Impero russo, gli "zingari" rappresentavano 48.247 persone: 8.000 vivevano in città e 18.738 in Bessarabia. I dati del censimento del 1897 sembrano essere relativamente precisi. Quando la popolazione dell'Impero russo era di circa 125,7 milioni, gli "zingari" erano ufficialmente 44.584, e gli abitanti nelle zone rurali erano 38.031 e quelli che vivevano in città erano 6.551. La distribuzione geografica era disomogenea, 8636 "zingari" vivevano in Bessarabia, 1056 in Polonia, 1750 in Lettonia e in Estonia, 3003 in Lituania e Bielorussia, 3177 nella Piccola Russia, 14.300 in Novorussia, 2.138 a sud del Volga, 1080 a nord del Volga, 2021 nel Nord della Russia, 2784 in Russia centrale, 3223 nella regione Chernozem centrale, 1433 in Crimea, 2.829 nel Caucaso settentrionale, 212 in Transcaucasia, 628 in Asia centrale, 6238 in Siberia e 143 nelle steppe ad est del Volga.

Ill. 13

permesso da parte delle Autorità locali e, solo, limitatamente ad un membro della famiglia. L'idea era di limitare la vita nomade. Ma tale restrizione non si applicò agli "zingari" registrati come mercanti e "meshchane", che potevano viaggiare liberamente con le loro famiglie. Tuttavia, anche queste pratiche amministrative, al pari delle politiche pregresse dell'Impero russo, fallirono nel tentativo di limitare la vita nomade degli "zingari". A dire il vero, tutte le azioni della politica di Stato dell'Impero russo di settore, nel corso di più di un secolo, possono essere viste come una costante ripetizione delle misure che li avrebbero dovuti far diventare (non con la forza) dei sudditi "normali dell'Impero e dei cittadini che pagano le tasse". Tuttavia, queste misure non furono mai al centro della politica dell'Amministrazione centrale dello Stato, piuttosto delle sue aree periferiche.

Gli "zingari" erano una percentuale minima (meno dell'1%) della popolazione totale dell'Impero; e quindi ricevettero attenzione più per le loro caratteristiche esotiche - almeno così erano visti dai locali - che in quanto considerati come un obiettivo importante della politica statale.

CONCLUSIONI

Il quadro generale dei Rom dell'Impero russo, alla vigilia della Rivoluzione di Ottobre del 1917, è molto vario. Molti Rom continuarono a mantenere uno stile di vita tradizionale (semi-nomade, affittando case per l'inverno, e spesso risultando nel registro delle tasse delle aree rurali, in maniera fittizia). Una parte di loro, relativamente piccola, si stabilì nei villaggi a nord-ovest della Russia e dell'Ucraina, senza rinunciare alla vita semi-nomade e ai mestieri tradizionali. Il processo di stabilizzazione continuò anche in Bessarabia, dove un terzo dei Rom si era stabilito nei villaggi, registrandosi principalmente come mercanti e "meshchane": alcuni di loro che diventarono abbastanza ricchi, divennero commercianti o proprietari di edifici; altri, socialmente vicini, furono i musicisti e gli attori [Ill. 11, 12]. Senza dubbio l'integrazione sociale dei Rom nell'Impero russo ebbe più successo che nei Balcani o nell'Europa centrale ed occidentale. In letteratura, vennero fornite varie interpretazioni della particolare posizione dei

Rom dell'Impero russo; ma finora nessuno ha prestato attenzione alla spiegazione data da N. Shchiber, alla fine del XIX secolo: "Sotto la nostra legislazione, gli zingari non sono mai stati trattati, in modo separato o come una tribù, né come una specifica categoria sociale, né come cittadini nati all'estero ('inorodtsi)". Per questa ragione, la politica dell'Impero russo vis-à-vis gli "zingari" mirava a fare di loro, dei sudditi di pieno diritto dell'Impero. Soprattutto questo rientrò in una politica generale, in base alla quale gli "zingari" furono visti come una parte imprescindibile della società, e dunque rientranti nella legislazione comune a tutto il Paese. Nei casi in cui emerse il bisogno di leggi speciali nei confronti degli "zingari", lo si fece per superare la situazione in cui si trovavano: di separazione dal resto della società - il che non significava che questi dovessero esservi assimilati.

Bibliografia

Barannikov, Aleksei P. (1931) *Tsygany SSSR. Kratkii istoriko-etnograficheskii ocherk. Moskva* | **Bessonov, N. / Demeter, N. G. / Kutenkov, V. (2000)** *Istoriya tsygan. Novyi vsglyad. Voronezh: Rossiyskaya Akademiya Nauk* | **Crowe, David (1995)** *A History of the Gypsies of Eastern Europe and Russia. London / New York: Tauris* | **German, Aleksander V. (1930)** *Bibliografiya o tsyganach. Ukasatel knig i statei s 1780 do 1930 gg. Moskva* | **Kalinin, Valdemar (2003)** *Zagadki baltiiskikh tsygan (Rossiya, Estoniya, Litva, Latvija, Polska). Vitebsk* | **Kenrick, Donald / Taylor, Gillian (1998)** *Historical Dictionary of the Gypsies (Romanies). Lanham: Scarecrow* | **Keppen, P. (1861)** *Khronologicheskii ukasatel materialov dlia istorii inorodtsev Evropeiskoi Rosii. Sankt-Petersburg* | **Lundgren, Gunilla / Taikon, Alyosha (2003)** *From Coppersmith to nurse. Hatfield: University of Hertfordshire Press* | **Marushiakova, Elena / Popov, Veselin (2003)** *Social Position of the Gypsies in Contemporary Russia and the Countries of the former USSR. In: Dvorák, Tomáš (ed.) Mily Bore... Profesoru Ctiboru Necasovi k jeho sedmdesátým narozeninám venuj í přátelé, kolegové a záci. Brno: Historický ústav AV ČR, pp. 237-244* | **Marushiakova, E. / Mischek, U. / Popov, V. / Streck B. (2005)** *Dienstleistungsnomadismus am Schwarzen Meer. Zigeunergruppen zwischen Symbiose und Dissidenz. Halle-Wittenberg*